

## **Vaie: dove storia, natura e archeologia si incontrano**

Nel cuore della Valle di Susa, nel Piemonte occidentale, sorge il borgo di Vaie – anticamente chiamato *Vayes* – un luogo piccolo, ma ricchissimo di storia, paesaggio e memorie antiche.

Vaie non colpisce certo per monumentalità, ma per profondità. Ogni sentiero, ogni muro in pietra, ogni balma rappresentano un frammento di un racconto lungo migliaia di anni; chi percorre questo piccolo angolo della Valle di Susa non visita semplicemente un paese, ma attraversa una stratificazione di epoche, dove la roccia e l'uomo continuano, silenziosamente, a dialogare.



Il paese di Vaie visto dall'alto, con a sinistra il santuario di San Pancrazio in posizione dominante

## Il fascino del territorio

Viaggiando a ritroso nel tempo, si può immaginare che, dopo l'ultima glaciazione, il fondovalle, dominato dalle paludi e sconvolto dalle piene della Dora Riparia, abbia indotto i primi colonizzatori a rifugiarsi sui versanti, dedicandosi alla caccia e all'addomesticamento degli animali, e ciò accadde anche a Vaie, abitata fin dal **Neolitico**.

I ritrovamenti archeologici nell'area del Riparo Rumiano e della Baità, infatti, attestano la presenza di comunità umane già nel IV millennio a.C.; sono gruppi che avevano scelto queste pendici per la presenza di acqua, selvaggina e ripari naturali sotto le rocce, anche se, probabilmente, la popolazione che stanziava in quel luogo proveniva dal lato sinistro della Dora, cioè da Novaretto, utilizzando questo come sito estivo per la lavorazione della selce e della pietra verde per fabbricare asce bifacce di vario tipo.

In realtà, tutta la Bassa Valle (e Vayes in particolare) doveva essere connessa al continente europeo attraverso i percorsi su cui viaggiava la **pietra verde**, e proprio questo sito era un luogo di centrale importanza per scambi e commerci, come dimostrato dall'ampia diffusione di questa roccia nell'area.

La Valle di Susa, in quanto asse naturale che collega l'Italia alla Francia attraverso i valichi alpini, fin dall'antichità era attraversata da importanti vie di comunicazione e inserita in un sistema di controllo militare e commerciale: in età romana, in particolare, divenne un corridoio strategico per l'Impero, e anche dopo la caduta di Roma la funzione di passaggio non venne meno. Anche il noto archeologo Antonio Taramelli (1868-1939), che si occupò specificamente dell'insediamento neolitico di Vaie, sottolineò che "parecchi eventi della storia della civiltà hanno la loro localizzazione topografica lungo questa vallata".

Nel Medioevo la Valle tornò a essere un'arteria vitale grazie alla **Via Francigena**, percorsa da pellegrini diretti a Roma o ai grandi santuari d'Oltralpe, rendendo questi borghi tappe di un grande cammino europeo.



Valle di Susa, solcata dalla Via Francigena e vista dalla Sacra di San Michele; sullo sfondo a sinistra Vaie

In questo contesto, le strettoie naturali della Valle, le cosiddette **Chiuse**, ebbero un ruolo difensivo cruciale e furono teatro di scontri tra Franchi e Longobardi nell'VIII secolo; l'eco di quelle vicende storiche sembra ancora riecheggiare tra queste montagne.

Poco distante, a dominare scenograficamente l'imbocco della Valle, si erge la maestosa **Sacra di San Michele**, simbolo spirituale del Piemonte e riferimento visivo costante per chi vive a Vaie, che, con la sua inconfondibile sagoma, contribuisce a conferire a tutto il territorio un'aura misteriosa.

### **Alla scoperta di Vaie, tra archeologia e natura**

A custodire e raccontare la storia millenaria del paese è il [Museo Laboratorio della Preistoria di Vaie](#), uno dei piccoli gioielli culturali della Valle, che si consiglia di visitare. Istituito nel 2000 dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici e altri enti culturali piemontesi, il museo è un'esperienza immersiva nel mondo della preistoria, un luogo vivo, dove l'epoca viene ricostruita attraverso l'archeologia sperimentale. Oltre ai pannelli informativi, vi si possono osservare strumenti in selce, ricostruzioni di abitazioni neolitiche, attività che mostrano come si produceva il fuoco o si modellava l'argilla. Percorsi didattici e collezioni tattili permettono di "toccare con mano" tecnologie e strumenti antichi, ideali anche per famiglie. Il museo organizza anche laboratori didattici, "Giornate della Preistoria", visite guidate e offerte educative per scuole e gruppi, rendendolo un luogo vivace di scoperta culturale.

Poiché un itinerario consigliato parte proprio dal centro di Vaie, idealmente da Piazza del Priore o dal parcheggio vicino al Museo, in via San Pancrazio, è consigliabile iniziare il percorso proprio dalle sue sale, per comprendere il contesto storico e archeologico, prima di inoltrarsi sul territorio, che conserva le testimonianze preistoriche. Il percorso esterno nel bosco collega idealmente il museo ai siti archeologici, trasformando il territorio stesso in un racconto a cielo aperto.

In epoca moderna, Vaie mantenne una dimensione prevalentemente agricola e montana, legata allo sfruttamento delle risorse boschive e all'acqua, elemento che nel territorio è sempre stato abbondante e prezioso: le numerose **fontane in pietra** disseminate per il borgo permettono di apprezzare le sue acque pure, rinomate da secoli per la loro leggerezza e qualità.



L'imbocco del sentiero archeologico a Vaie

Si può poi visitare la **Chiesa parrocchiale di Santa Margherita** (fine XIX secolo), cuore religioso della comunità: all'interno si possono ammirare numerosi affreschi e una copia del Battesimo di Cristo di Andrea del Sarto.

Oltre all'archeologia e alla storia, Vaie è una meta perfetta per chi ama la natura, i sentieri e la montagna. Il paesaggio circostante è un mosaico di boschi, gole, percorsi escursionistici e punti panoramici che guardano verso la Valle di Susa. Percorsi come il **Sentiero dei Franchi** collegano le vette alla Sacra di San Michele e testimoniano l'importanza strategica del luogo lungo vie di pellegrinaggio e commercio. Tra le attrazioni naturali non mancano anche pareti e balme rocciose, che da sempre ispirano leggende e toponimi particolari.

In queste zone, infatti, le rocce non sono semplici elementi naturali: sono rifugi, punti di osservazione, talvolta luoghi legati a racconti popolari.

Per assaporare questa atmosfera, quando si è pronti a inoltrarsi nel bosco, dal museo archeologico si segue la segnaletica del **Percorso Archeologico**, che conduce verso l'antica **Strada di Francia**, tracciato storico legato ai transiti medievali e alla **Via Francigena**. Il sentiero inizia con una salita dolce su mulattiera, attraversando terrazzamenti e zone boscate di castagni e querce. Qui il paesaggio cambia: la roccia affiora con maggiore evidenza e si percepisce chiaramente come questo luogo fosse ideale per offrire protezione alle comunità preistoriche. I pannelli didattici del percorso spiegano i ritrovamenti archeologici e la funzione del sito.

Dopo circa 15-20 minuti di cammino si raggiunge il **Riparo Rumiano**, una balma naturale sotto parete rocciosa, oggetto di indagine archeologica con scavi eseguiti da Antonio Taramelli tra il 1900 e il 1901, che hanno consentito di collocare cronologicamente il sito tra il tardo Neolitico e l'Eneolitico (o età del rame, 5000/2220 a.C); i ritrovamenti più importanti sono riferibili ad asce e accette in pietra verde.



Il Riparo Rumiano, balma rocciosa usata come riparo dalla popolazione locale nel Neolitico

La grotta è una testimonianza di uno tra i primi insediamenti vallivi: i reperti qui rinvenuti, manufatti in ceramica osso e pietra, documentano una presenza umana dal Neolitico antico; successivamente abbandonato, divenne fin dall'epoca romana sede di una cava di gneiss.

Una deviazione porta poi alla **Pietra delle macine**, ricordo tangibile delle cave di un tempo, quando venivano modellate direttamente nella roccia le caratteristiche pietre circolari, destinate alla produzione delle farine nei mulini.



La Pietra delle macine, con ancora scolpite gli abbozzi delle macine per i mulini

Dal Riparo Rumiano si prosegue seguendo le indicazioni verso la **Baità**, area dove è stata realizzata una ricostruzione sperimentale di un villaggio neolitico. Il percorso è lungo circa 2 km ed è arricchito da pannelli illustrativi; questo tratto, immerso nel bosco, rappresenta il cuore del percorso archeologico suggerito dal museo.



La Baità, ricostruzione di un villaggio neolitico

A questo punto, l'itinerario si integra con la salita verso la **Chiesa di San Pancrazio**, posta su un promontorio panoramico sopra l'abitato. Un tempo, la chiesa era la parrocchiale di Vaie, e solo da metà Ottocento divenne santuario. Fu riedificata nella seconda metà del Settecento e i lavori ne cancellarono quasi completamente le forme romaniche, ancora in parte conservate nel campanile e nella sottostante abside. Queste risalgono forse al XI secolo ed erano orientate a Est; successivamente sono state coperte dalla facciata dell'attuale edificio ottocentesco (consacrato nel 1856) che le ha usate come fondazione, ruotando dunque la nuova aula rispetto a quella originaria. La facciata attuale è profilata a capanna ed emerge alla sommità di una scalinata; la sua fattura è molto semplice e presenta, sopra alla porta di ingresso, un'edicola aggettante a protezione dell'affresco raffigurante il Santo titolare.



Il Santuario di San Pancrazio

Dalla terrazza naturale accanto alla chiesa, lo sguardo abbraccia l'intera Valle di Susa, con la vista che nelle giornate limpide si estende fino alla pianura torinese: è il punto ideale per comprendere perché questo territorio sia stato scelto e difeso nei secoli, e rappresenta la cerniera simbolica tra storia religiosa medievale e paesaggio alpino.

Dalla zona di San Pancrazio, si imbecca il sentiero di crinale che conduce verso le formazioni rocciose superiori. Il sentiero si fa leggermente più ripido, ma rimane ben percorribile; qui il bosco si dirada gradualmente e compaiono affioramenti di pietra sempre più evidenti.

L'ascesa nel sentiero non è solo fisica, ma simbolica: si passa dal borgo medievale alle tracce preistoriche, dalla dimensione religiosa a quella naturale. La roccia, silenziosa e imponente, diventa il filo conduttore di tutto il percorso; è la stessa pietra che offrì riparo agli uomini del Neolitico, che osservò il passaggio delle legioni romane, che vide transitare pellegrini medievali e che oggi accoglie escursionisti e curiosi.

Altre possibili escursioni panoramiche conducono a luoghi mozzafiato come **Roccia Corba** o il **Colle Bione** o la **collina di San Pancrazio**, che offrono panorami mozzafiato sulla valle e sulle montagne circostanti; inoltre, la vicinanza a parchi naturali offre la possibilità di scorgere specie interessanti di flora e fauna alpina.

### **Il Roc dle Faje, avvolto in un'atmosfera leggendaria**

Per evitare le mulattiere attualmente non in buono stato, che partirebbero direttamente dal Santuario, passando con l'auto dal limitrofo Comune di Sant'Antonino di Susa, tramite un sentiero a piedi che riconduce sempre a Vaie, si arriva in pochi minuti a un leggendario masso erratico, il suggestivo *Roc dle Faje*, che domina il paesaggio come fosse un antico guardiano, che sembra custodire la memoria degli uomini.



Il leggendario *Roc dle Faje*, sulla cui superficie si possono osservare numerose coppelle

Si tratta di un tavolato di pietra verde a 600 metri di quota, sulla quale sono incise ben 131 coppelle, analoghe a quelle che si ritrovano in altri massi dell'arco alpino e di cui non si conosce con precisione l'origine. Queste piccole cavità venivano interpretate dai locali come segni di antichi culti o mappe sacre, nelle quali l'acqua lustrale raccolta nelle scanalature era considerata fonte di purificazione e guarigione.

Dove la roccia emerge dal bosco con forme singolari, i racconti popolari immaginavano figure enigmatiche, che si muovevano tra ombra e luce. Lo stesso nome *Roc*, di origine dialettale, richiama la pietra, la rupe, la presenza forte e primordiale della montagna, mentre il termine *faje* sta per "fata" o entità soprannaturale. Alcuni popoli alpini, infatti, chiamavano simili massi "rocce delle fate" o "rocce delle masche", proprio perché si pensava che tali esseri soprannaturali si riunissero sulle pietre isolate nelle notti di luna piena per danzare, cantare o compiere riti misteriosi legati alle stagioni, alla fertilità o alla guarigione. Queste interpretazioni sono diffuse nel folklore e nell'immaginario popolare alpino, dove il paesaggio non è solo natura fisica, ma terreno di incontro tra umano e sacro.



Il mondo visto dal *Roc*: suggestioni dovute ai riflessi nell'acqua delle coppelle (foto: Franco Brando)

Anche attorno alle alture e alle balme di Vaie si tramandano storie di presenze misteriose, di fuochi notturni, di spiriti del bosco e di antichi rituali: mentre si sale verso il *Roc dle Faje*, si può percepire l'eco di queste antiche credenze. Visitando il borgo, dal museo di archeologia ai percorsi e siti archeologici nel bosco, sembra di compiere un viaggio attraverso il tempo, oltre che lo spazio, e questa roccia, imponente e silenziosa, chiude quindi idealmente un itinerario che parte dalla preistoria, attraversa il Medioevo e termina in un luogo che coniuga natura e memoria.

## **Indicazioni per raggiungere i siti di interesse archeologico**

Da Torino o dalla pianura torinese:

prendere l'Autostrada A32 del Frejus in direzione Bardonecchia/Francia;

uscire a Avigliana Ovest (da Torino) oppure a Chianocco (da Oulx/Bardonecchia);

proseguire sulla S.S. n. 25 del Moncenisio verso Susa/Vaie;

nel centro abitato di Vaie, parcheggiare in Piazza del Priore o nelle aree di sosta del paese, a pochi minuti a piedi dal centro storico e dalle principali vie di accesso ai sentieri.

### **Per il Riparo Rumiano**

Raggiungere via San Pancrazio, dove si trova il Museo (eventuale punto di partenza culturale e informativo);

proseguire a piedi verso i sentieri boschivi segnati in direzione dei rilievi pedemontani sopra il paese, seguendo le indicazioni per il Riparo Rumiano e il promontorio della Chiesa di San Pancrazio: i sentieri attraversano terrazzi naturali di pregio archeologico (*Baità*) prima di raggiungere zone più rocciose.

Per raggiungerlo con minore sforzo, si può percorrere a ritroso via San Pancrazio, fino all'incrocio con via Primo Maggio; giunti alla fontana della cappella, svoltare in direzione via Roma e percorrere la via transitando di fronte la Chiesa Parrocchiale (Santa Maria). Continuando in direzione Est, dopo pochi minuti si raggiunge l'incrocio con via Torino. Proseguendo sempre su via Roma, si raggiungerà la località *Pica pera*, dove si trova una piccola area attrezzata, con i pannelli illustrativi dell'area archeologica e la salita al Riparo Rumiano, impiegando in tutto solo 20 minuti circa dalla partenza dalla piazza del Museo.

### **Per il Roc dle Faje**

Per raggiungere più agevolmente il sito del *Roc dle Faje*, anziché percorrere i sentieri non più mantenuti che partirebbero direttamente dal Santuario di San Pancrazio, è consigliabile un percorso di avvicinamento in auto, partendo dal limitrofo Comune di Sant'Antonino di Susa, imboccando la strada carrozzabile che percorre via Vignassa, via Codrei, via Cresto. Arrivati alla frazione Cresto, si svolta a destra e si prende la strada carrozzabile che porta alla Borgata Folattone e prosegue per il Colle Bione. Giunti alla Frazione Case Cattero, si posteggia l'auto.

Da qui, proseguendo a piedi, si supera la frazione e a circa 100 metri si scorge una barra gialla, che segna l'inizio della strada tagliafuoco.

Appena varcato il cancello, alla propria destra parte una mulattiera in pendenza marcata. Da qui si sale per circa 5-10 minuti e si arriva alla al masso detto delle *Faje* (600 metri di quota).

La salita non è lunga, ma richiede calzature da trekking e abbigliamento adatto; il terreno può essere irregolare tra radici e rocce.

## Dati tecnici dei percorsi

- Lunghezza totale: circa 4-5 km (anello con ritorno verso Vaie)
- Dislivello: circa 250-300 metri
- Tempo medio complessivo: 2 ore - 2 ore e mezza (con soste culturali)
- Difficoltà: escursionistico facile (E)
- Ideale per: famiglie, scuole, appassionati di storia e trekking leggero

## Strumenti di conoscenza e tutela

I siti citati sono ricompresi nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 38, Bassa Val Susa, pp. 261-268.

La maggior parte del territorio comunale di Vaie è tutelato dalla [Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze](#) (D.M. 01/08/1985, cd. "Galassino"), pp. 658-659.

## Bibliografia

- Antonio Taramelli, *Tracce dell'uomo neolitico in Valle di Susa*, in "Bullettino di Paletnologia Italiana", vol. XXIII, 1897, p. 101
- Antonio Taramelli, *Indagini archeologiche in una stazione neolitica della Val di Susa. Notizie degli Scavi*, in "Atti della R. Accademia dei Lincei", 1900, p. 521
- Antonio Taramelli, *Stazione neolitica Rumiano di Vayes in val di Susa*, in "Bullettino di Paletnologia Italiana", vol. XXIX, 1903
- Giancarlo Grassi, *Sassismo spazio per la fantasia. Arrampicate sui massi erratici della Valle di Susa*, Suppl. Monti e Valli, CAI, Torino, 1982
- Andrea Arcà, *Lo stato della ricerca sull'arte rupestre non figurativa delle Alpi occidentali: rocce coppellate, dati e ipotesi da alcune recenti campagne di ricerca e documentazione*, in "Le incisioni rupestri non figurative nell'arco alpino meridionale. Atti del 1° convegno di studi", Verbania, 2001
- Comune di Vaie (a cura di), *Vaie e il suo territorio: guida storico-culturale*, Tipografica Atesina, Bolzano, 2005
- Luigi Motta, Michele Motta, *Massi erratici. Singolari testimonianze glaciali nel paesaggio*, Centro Stampa della Giunta Regionale, Torino, 2013
- Piero Del Vecchio, Dario Vota, *Storia delle valli di Susa. Preistoria, età romana e medioevo fino al Trecento*, Edizioni del Graffio, Borgone Susa, 2018

## Sitografia

<http://www.caiuget.it/notizie/fummo-monti-siam-sassi/>

<http://www.caiuget.it/notizie/tag/massierattici/>

[http://www.massierattici.it/?page\\_id=1272](http://www.massierattici.it/?page_id=1272)

[http://www.massierratici.it/?page\\_id=1577](http://www.massierratici.it/?page_id=1577)

<http://www.massierratici.it/wp-content/uploads/2012/01/74-132.pdf>

[http://www.rupestre.net/pdf\\_rtf/ar\\_alpiocc.pdf](http://www.rupestre.net/pdf_rtf/ar_alpiocc.pdf)

<https://ambientecultura.it/territorio/piemonte/le-aree-archeologiche-preistoriche/percorso-archeologico-di-vaie-valle-di-susa/>

<https://archeocarta.org/santantonino-susa-to-pera-dle-masche-roca-dle-faie>

[https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=8505&Santuario di San Pancrazio Vaie](https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=8505&Santuario_di_San_Pancrazio_Vaie)

<https://cultura.gov.it/luogo/sito-neolitico-riparo-rumiano>

<https://www.academia.edu/82285848/>

[Percorsi Preistorici Antiche Rotte Preistoriche in Bassa Valle di Susa da Vayes a Novaretto](#)

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/edificio/8504/Chiesa+di+Santa+Margherita>

<https://www.laboratorioaltevalli.it/storia-e-tradizione/san-pancrazio-vaie>

<https://www.museopreistoriavaie.it/>

<https://www.sharry.land/it/meraviglie/le-rocce-coppellate-della-valsusa>

<https://www.torinoggi.it/2021/01/16/amp/argomenti/valle-di-susa/articolo/la-leggenda-di-rama-tra-storia-e-immaginario.html>

<https://www.valdisusaturismo.it/vaie/>

Si ringrazia per la gentile collaborazione il ricercatore e divulgatore archeologico Franco Brando per il ritrovamento dei massi e le informazioni fornite.

*Testo e foto (dove non diversamente indicato) di Loredana Matonti*